



## Matsuzawa: "Non dimentichiamo la lezione degli scimpanzè"

Intervista con il celebre primatologo giapponese, autore di alcuni dei più importanti studi sull'intelligenza e i comportamenti dei primati: "Mettiamocelo in testa, a volte sono più intelligenti di noi e hanno molto da insegnarci"

di Sara Moraca



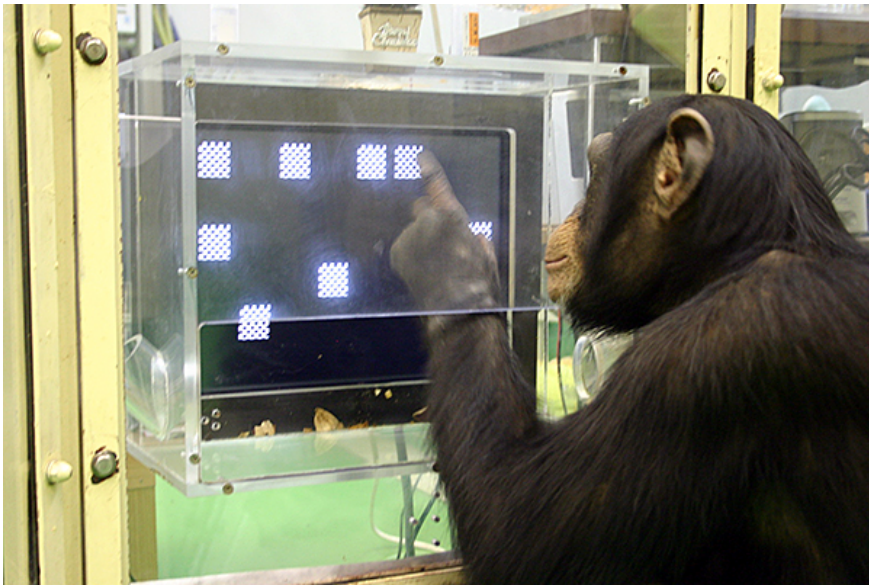
*Tetsuro Matsuzawa in compagnia di uno scimpanzè. Fotografia per gentile concessione Tetsuro Matsuzawa of Kyoto University*

Da 36 anni condivide le proprie giornate con uno scimpanzè di nome Ai e, da 16 anni, anche con sua figlia Ayumu. Tetsuro Matsuzawa è uno dei più importanti esperti al mondo per ciò che riguarda la cognizione e la mente di questi primati. A lui si devono alcune tra le più straordinarie scoperte riguardanti la memoria degli scimpanzè, frutto degli studi condotti in quello che a oggi è il più longevo laboratorio al mondo sul tema, inaugurato nel 1978.

Ai e Ayumu vivono con altri 12 scimpanzè in quello che può essere definito un *rich environment*, ovvero all'interno di una riproduzione della foresta pluviale africana, attinente al laboratorio del primatologo giapponese. Il fatto che i due primati siano così disponibili a partecipare in modo continuativo all'esperimento di Matsuzawa è un tributo al legame che si è creato tra il professore e questi animali, durante i molti anni di ricerca.

**Dieci anni fa lei ha presentato uno studio straordinario sulla memoria degli scimpanzè, grazie ad alcuni test effettuati su Ayumu. Ci può descrivere questo studio e i risultati ottenuti?**

"Nei test abbiamo mostrato ad Ai e Ayumu (e ad altre due coppie di scimpanzè madre e figlio) i numeri da 1 a 9, distribuiti in modo casuale sullo schermo di un computer. Il loro compito era toccare i numeri in ordine crescente. Per rendere il compito più complesso, il gioco è stato modificato in modo tale che non appena gli scimpanzè avessero toccato il numero 1, gli altri otto sarebbero stati velocemente coperti da quadrati bianchi. Per completare l'esercizio, gli scimpanzè hanno dovuto ricordare la posizione di ciascun numero nascosto, sfiorandoli nell'ordine corretto. In una versione ancora più complessa dell'esperimento, sullo schermo sono comparsi cinque numeri che sono diventati rapidamente quadrati bianchi. Esseri umani e primati hanno mostrato lo stesso grado di accuratezza, pari a circa l'80%, quando i numeri sono rimasti visibili per sette decimi di secondo.



Uno scimpanzé impegnato nel test. Fotografia per gentile concessione Tetsuro Matsuzawa of Kyoto University

Quando il tempo è stato ridotto, e portato prima a 4/10 di secondo e successivamente abbassato ulteriormente a 2/10, solo Ayumu ha mantenuto lo stesso livello di accuratezza. Negli scimpanzé, come negli umani, la capacità di memorizzare scene o schemi complessi diminuisce con l'età. Gli scimpanzé hanno una capacità di attenzione notoriamente breve e hanno faticato a esercitarsi nelle sequenze più lunghe. Quando avevano circa quattro anni, Ayumu e altri due scimpanzé hanno impiegato circa sei mesi per memorizzare i numeri da 1 a 9. I test hanno comunque confermato che i giovani esemplari di scimpanzé possono superare le capacità umane in alcune attività di memoria".

#### Questo cosa comporta?

"Prima delle mie ricerche con AI, si sapeva che gli scimpanzé possono usare degli strumenti, ricorrere al linguaggio dei segni, dipingere quadri. Tutte queste attività vengono apprese dai primati per un processo di imitazione nei confronti degli esseri umani. Per ciò che riguarda invece le capacità creative e la spiccata memoria, gli scimpanzé superano le capacità umane. È importante però chiarire che Ayumu non rappresenta un'eccezione, queste sono capacità che sono comuni a tutti i giovani scimpanzé. Per l'esperto, il fatto che molte persone tendano ad attribuirgli uno status di 'super scimpanzé' deriva da una naturale avversione dell'uomo, che non riesce ad accettare che questi animali abbiano capacità intellettive superiori in talune aree".

#### Perché non riusciamo ad accettarlo?

"Da sempre, gli umani pretendono di essere le creature intellettualmente più evolute. Da qui, è nata la dicotomia tra uomo e animale. Gli esperimenti effettuati sugli scimpanzé ci provano che questa dicotomia non esiste".

#### Gli scimpanzé e gli umani condividono il 98,8% del proprio patrimonio genetico. Che vantaggi ha determinato questo 1,2%, negli umani e nei primati?

"Nel caso degli scimpanzé, il vantaggio evolutivo derivante da questo 1,2% è senz'altro rappresentato dalle straordinarie capacità di memoria. Per gli esseri umani il vantaggio evolutivo risiede nel linguaggio, i primati possono comunicare in maniera meno complessa. L'importanza del linguaggio non è legata alla grammatica, alla sintassi, all'ampiezza del nostro vocabolario, ma alla possibilità di condividere esperienze, informazioni, pensieri. Noi siamo creature nate per la condivisione e questo permette l'instaurarsi di forme di collaborazione reciproca, che non possiamo osservare nei primati, e che ci portano ad aiutare il prossimo, talvolta anche quando non lo conosciamo".

#### Ma questo come si riflette, per esempio, sull'empatia fra gli individui della specie?

"L'empatia è un fenomeno che possiamo osservare in ogni specie, non solo negli esseri umani o nei primati. Essa si esprime però in forme diverse, pensiamo ad esempio al rapporto madre-figlio: nell'essere umano si instaura una forma di mutuo aiuto-assistenza, nel quale la madre cura il proprio piccolo e, viceversa, il bambino aiuta la propria madre. Questo non accade per gli scimpanzé: è la madre a prendersi cura del piccolo e mai il contrario".

#### Può spiegare più nel dettaglio la natura di questo legame nell'uomo e negli scimpanzé? Che elementi di riflessione possiamo trarne?

"Quando ho avuto il privilegio di osservare la relazione tra madre e cucciolo di scimpanzé, nel loro habitat naturale, sono stato fortemente colpito da questo legame: il piccolo non si stacca mai dalla madre, 24 ore su 24, per i primi tre mesi di vita. Questo è in pieno contrasto con le abitudini umane, che tendono a separare fin da subito la madre e il bambino, eccezion fatta per l'allattamento al seno. Dobbiamo però notare che un contatto di questo tipo è sicuramente molto impegnativo per la mamma scimpanzé, che mette alla luce un secondo cucciolo mediamente dopo 5 anni, proprio perché deve pensare a proteggere il primo. Chiaramente, non penso che gli esseri umani debbano emulare gli scimpanzé, ma ci sono importanti elementi di riflessione: la naturale collaborazione che si instaura tra gli esseri umani, tra padre e madre, tra nonni e genitori, tra famiglia e insegnanti, ha permesso la costruzione di un sistema sociale più complesso, che sostiene la famiglia nella crescita e nell'educazione della prole. Non dobbiamo mai dimenticarlo: noi siamo creature nate per la condivisione e la collaborazione".

#### Recentemente è stata indetta la prima giornata mondiale degli scimpanzé. A suo parere, quali aspetti relativi alla specie meriterebbero maggiori ricerche?

"A oggi, ci sono due aspetti principali su cui è ancora necessario indagare. Il primo riguarda i dettagli della vita di questi primati nel proprio habitat naturale, in Africa. Sono ormai cinque decenni che studiamo questi animali, ma ci siamo limitati a cinque siti principali: il parco nazionale del Gombe Stream dove lavora il Jane Goodall Institute, il parco nazionale dei monti Mahale (Tanzania) dov'è presente l'equipe dell'Università di Kyoto, il parco nazionale di Kibale (Uganda) dove le ricerche sono condotte dal team di Richard Wrangham dell'Università di Harvard, il parco nazionale di Taï (Costa d'Avorio) dove opera lo staff di Christophe Boesch (Università di Zurigo) e i ricercatori del Max Planck Institute, Bossou (Guinea) dove lavoro con i miei collaboratori. Anche la durata di questi progetti di ricerca è importante: gli scimpanzé vivono mediamente 50-60 anni, abbiamo quindi potuto osservare la vita completa di una sola generazione, dalla nascita alla vecchiaia. È chiaro che per conoscere a fondo questi animali sarà necessario osservarli anche negli anni a venire, quanto fatto finora non basta. La seconda area di studi su cui sarebbe ottimale poter investire maggiormente è quella attinente alle proprietà intellettuali e al funzionamento della mente di questi primati, perché essi rappresentano quanto di più vicino a noi esista in termini di evoluzione. A oggi, solo tre istituti al mondo portano avanti questo tipo di ricerca con l'ausilio

di un *rich environment*: l'Università di Kyoto, il Max Planck Institute e lo Yerkes Primate Research Center dell'Emory University (USA)".

[scimpanzé](#), [primati](#), [ricerca](#), [giappone](#)

(31 luglio 2018)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lascia un commento

Inspiring people to care about the planet since 1888

© 2002-2018 GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. Tutti i diritti riservati - P.I. 00906801006